

SALVAGUARDIA Il presidente del Consorzio Venezia Nuova smentisce il sindaco

«Arsenale Nord: Cacciari sapeva che sarebbe stato concesso a noi»

(S.T.) «Sapevano, sapevano, eccome se sapevano!» Ci ha pensato lo stesso presidente del Consorzio Venezia Nuova, Giovanni Mazzacurati, a smentire il sindaco, Massimo Cacciari, e il suo capo di Gabinetto, Maurizio Calligaro, i quali avevano dichiarato d'aver appreso dai giornali che il Demanio avesse concesso allo stesso Consorzio, per 19 anni, l'Arsenale Nord. La notizia della concessione è stata annunciata da Roma mercoledì scorso, poco prima della seduta del Comitato, e il giorno dopo Cacciari e Calligaro hanno sostenuto di non averne mai saputo nulla.

Che il Consorzio volesse l'Arsenale per collocarvi il sistema di gestione del Mose lo si era capito a giugno, durante una visita in laguna del ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi, poi buio pesto fino all'annuncio a sorpresa, benché Cacciari avesse incontrato il 14 settembre la direttrice dell'Agenzia del Demanio, Elisabetta Spitz, affrontando anche il futuro dell'Arsenale. «Del Consorzio non mi ha parlato», ha spergiurato anche ieri Cacciari, ma Mazzacurati, subito dopo un incontro col sindaco, non gli ha fatto sponda. «Se ci avessero concesso l'Arsenale all'insaputa del Comune - ha detto ridendo - saremmo stati dispiaciuti, ma lo sapevano, eccome».

Cacciari ha insistito, seccato. «Tiri fuori come e

dove, spieghi chi ce l'ha detto» ha replicato, sostenendo polemicamente che l'unica cosa che lui conosceva sono le destinazioni ad attività produttive e industriali di quella parte di Arsenale concessa al Consorzio. «E sono attività compatibili col Mose - ha sostenuto - come con quelle di un razzo che va sulla luna». Come a dire che nell'area Nord si potevano collocare diverse attività, e che il Demanio ha deciso in totale autonomia, avendone il potere. Per questo, ha poi aggiunto Cacciari, non ha battuto i pugni sul tavolo, e si è limitato a una reazione rassegnata. «Se li avessero messo attività incompatibili col piano - ha aggiunto - allora sì che mi sarei infuriato».

Quanto al Consorzio, sarà lui a gestire direttamente l'Arsenale Nord, dato che è stata messa in liquidazione la società Arsenale Venezia Spa che aveva per soci il Comune (11 per cento), la Palomar (39 per cento, legata al Consorzio), l'Actv (36 per cento) soci minori come Vesta, Arzanà, Thetis. «Faremo noi la manutenzione delle navi», ha detto ieri Mazzacurati, non escludendo che in Arsenale possano venire costruite anche le paratoie del Mose. «Dovremo metterle a gara, per 700 milioni di euro - ha ricordato facendo riferimento alle decisioni del commissario europeo per la concorrenza -, e chi vincerà deciderà dove farle. Se vorranno, anche in Arsenale».